Dagli ex combattenti e partigiani

Appello per la sicurezza in Europa

Concluso ieri a Roma l'incontro europeo - Consenso agli accordi tra RFT, URSS e Polonia

Si è concluso ieri al palazzo dei congressi all'EUR con l'approvazione di un appello a tutti i governi e popoli d'Europa il primo incontro europeo degli ex combattenti partigiani e vittime di guerra per la pace e la sicurezza la cooperazione e l'amicizia. Il documento, letto nelle cinque lingue ufficiali dell'incontro (francese inglese russo tedesco e italiano) nel corso della solenne seduta conclusiva afferma che i rappresentanti delle organizzazioni combattentistiche e della Resistenza che «hanno lottato fianco a fianco o che si sono scontrati nel corso delle due guerre mondiali» testimoni delle sofferenze e degli orrori e delle sanguinose ecatombe che sono costate ottanta milioni di morti» sottolineano il diritto dei popoli alla pace e alla indipendenza e la necessità che «le controversie internazionali ed i conflitti armati in corso» siano risolti con il negoziato secondo i principi e le risoluzioni dell'ONU.

Ricordato che un nuovo conflitto in Europa rischierebbe di comportare «la distruzione atomica dell'umanità» l'appello afferma la necessità di una «Europa fondata sulla collaborazione pacifica fra tutti gli stati» e saluta «con speranza la firma dei trattati tra RFT e l'URSS la RFT e la Polonia e l'accordo delle quattro potenze per Berlino Ovest» che assieme allo sviluppo dei contatti fra uomini di governo «hanno creato un clima propizio per la realizzazione che speriamo prossima di una conferenza per la sicurezza».

Le condizioni perchè la pace e la sicurezza possano essere durevoli risiedono — afferma ancora l'appello — nell'attuazione dei seguenti principi che i governi sono solennemente invitati a mettere in pratica» inviolabilità delle frontiere rispetto della sovranità nazionale e non ingerenza negli affari interni di altri paesi rinuncia a qualsiasi minaccia e ricorso alla forza nei rapporti internazionali condanna di qualsiasi forma di razzismo o incitamento all'odio religioso e nazionale rispetto della dignità e della libertà dell'uomo in conformità con la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sviluppo della cooperazione scientifica tecnica e economica sociale e culturale accordo per il disarmo ed il rilancio progressivo dei blocchi militari.

L'appello conclude invitando tutti gli ex combattenti i partigiani gli ex deportati le vittime di guerra e tutti i popoli a sostenere la piattaforma uscita da questo loro primo incontro di Roma.

Nel corso delle due ultime sedute di lavoro sono intervenuti nel dibattito fra gli altri i rappresentanti della Francia della Bulgaria della Polonia dell'Ungheria della Gran Bretagna e dei paesi scandinavi. Il ministro Ferrari Aggradi nella seduta di ieri mattina ha portato il saluto del governo. Un messaggio è stato inviato anche dal Cancelliere della RFT Willy Brandt che ha salutato «in contro» come espressione di una fiducia crescente e del desiderio di collaborazione fra gli uomini di tutti gli stati del nostro continente». Ieri mattina infine i delegati sono stati ricevuti in udienza speciale da Paolo VI.

La visita del presidente dell'Istituto italo-cinese

L'on. Vittorino Colombo incontra il vicario di Pechino

PECHINO 20

L'on. Vittorino Colombo (democristiano di sinistra) attualmente in visita in Cina in qualità di presidente dell'Istituto italo-cinese per gli scambi economici e culturali ha assistito oggi ad una messa celebrata (in latino) nella tricentenaria cattedrale cattolica di Pechino dal vicario generale della capitale cinese padre Wang Ki ting si è comunicato insieme con gruppi di cattolici cinesi, fra cui una anziana suora ed ha quindi avuto con il vicario una conversazione di oltre un'ora non esente da punte polemiche — riferisce la corrispondente dell'ANSA Ada Principalli — ma sempre amichevole.

Rifacendo la storia del cattolicesimo in Cina (storia che risale al 1650) il vicario ha avuto parole di esplicita e severa condanna dei colonialismo ha affermato che «nella vecchia società la comunità cattolica era nelle mani degli imperialisti» ed ha aggiunto «Nel 1949 sotto la direzione della nostra guida il presidente Mao e del Partito comunista il popolo cinese ha battuto la cricca di Ciang Kai-scek ed ha scacciato le forze imperialiste dalla Cina. Nel 1951 la comunità cattolica cinese ha costituito l'Associazione patriottica cattolica. Da allora ci siamo sottratti al predominio del Vaticano. Conduciamo in modo autonomo gli affari religiosi».

L'on. Vittorino Colombo ha replicato che se si può accettare l'esistenza di una distinzione organizzativa non si comprende come possa concepirsi l'unità della Chiesa cattolica senza l'unità col Papa «non con il Vaticano ma con il Papa» ha precisato. La risposta è stata: la Chiesa cinese svolge la sua attività nella gioia «secondo lo spirito del Vangelo».

Alla domanda circa il rapporto «fra il vescovo di Pechino ed il vescovo di Roma che è il Papa» il vicario ha risposto «È un rapporto di eguaglianza. Ambedue sono vescovi e predicano lo spirito del Vangelo».

Circa il rapporto religione politica il vicario ha detto «Qui noi possiamo svolgere molto bene la nostra attività anche se il Partito comunista non crede in Dio. Ciò non provoca alcuna frattura fra noi e il PC».

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1972

L'UNITA' REGALA

agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri alla settimana)

"STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA"

di Enzo Santarelli

2 volumi - 1200 pagine - 96 illustrazioni

PREFAZIONE DI LUIGI LONGO

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.400
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500

La conferenza nazionale dei comunisti francesi

Il PCF apre il dibattito sul partito nella fabbrica

Milleduecento delegati da ogni parte del paese e numerosi rappresentanti stranieri, fra cui Giuliano Pajetta e Sergio Cavina per il PCI prendono parte ai lavori - I temi del dibattito

Dal nostro corrispondente

PARIGI 20

Con un rapporto di Andre Vieuguet membro dell'Ufficio politico si è aperta questa mattina e si concluderà domani sera la Conferenza nazionale dei comunisti francesi sulla «attività ideologica politica e organizzativa del partito nelle imprese».

Il PCI è rappresentato dai compagni Giuliano Pajetta e Sergio Cavina del CC.

La Conferenza ha luogo in un momento particolarmente delicato da una parte la crisi monetaria mondiale conseguenza delle decisioni prese in agosto dal presidente Nixon fa pesare sulla Francia la minaccia di recessione economica e già l'aumento del numero dei disoccupati sensibile in ottobre e in novembre ha messo in allarme l'opinione pubblica e le organizzazioni politiche e sindacali dall'altra gli obiettivi «modernizzatori» del sesto piano economico pongono all'ordine del giorno la liquidazione o il ridimensionamento delle imprese non concorrenziali come sta accadendo in Lorena col conseguente licenziamento di migliaia di operai.

In questo quadro lo sforzo del PCF distribuito a tutti i livelli della vita nazionale viene concentrato essenzialmente nelle fabbriche perchè è sul luogo di lavoro che la spinta di lotta unitaria contro gli orientamenti politici ed economici del governo prende ogni giorno forme concrete. Da qui la necessità di una conferenza nazionale sulla vita del partito nelle fabbriche il bisogno di confrontare con i lavoratori — in una grande assemblea — quello che il PCF intende fare sul piano delle nazionalizzazioni della gestione democratica delle imprese della pianificazione democratica della reale partecipazione dei lavoratori alla vita e all'attività dell'impresa dell'azione politica unitaria del rapporto tra militanti di partito e militanti sindacali quello cioè che il PCF ha posto nei principali capitoli del suo «programma per un governo democratico di unione popolare».

Come si vede la materia di discussione non manca a cominciare dalla politica unitaria alla base che è la sola garanzia per creare nel paese un movimento capace di rilanciare e sviluppare un dialogo tra tutte le forze di sinistra su obiettivi precisi per preparare una reale alternativa democratica al potere gollista. Si tratta anche di combattere sul piano ideologico le tendenze estremiste o revisioniste di aggettivi i militanti affinchè la loro azione nelle fabbriche sia più convincente e al tempo stesso più libera da ogni forma di settarismo. Infine bisogna offrire a tutti i lavoratori obiettivi chiari precisi sul loro ruolo nell'azione da la loro partecipazione alla sua conduzione in una situazione nuova come quella che sarebbe determinata dal passaggio del paese da un potere dominato dai monopoli ad un potere democratico di unione popolare.

Augusto Pancaldi

ATTENTATI A DACCA Una serie di esplosioni hanno provocato la morte di due persone ed il ferimento di quattordici. Nella capitale del Pakistan Orientale è in vigore la legge marziale ed il coprifuoco. NELLA FOTO Soldati pattugliano Dacca deserta per il coprifuoco

Consegnata al premier sovietico dal ministro americano Stans

LETTERA DI NIXON A KOSSIGHIN PER MAGGIORI SCAMBI URSS - USA

Gli Stati Uniti disponibili a sviluppare i rapporti commerciali — Soddisfazione nella capitale sovietica — L'interscambio del 1971 ammonta a 215 milioni di dollari

Dalla nostra redazione

MOSCA 20

Nixon ha inviato una lettera a Kossighin per sottolineare la disponibilità americana alla normalizzazione e allo sviluppo dei rapporti commerciali. A consegnare il documento al «premier» sovietico è stato Maurice Stans ministro del commercio degli USA giunto oggi a Mosca su invito di Nicolai Patolicev ministro del Commercio estero.

La lettera — precisano fonti ufficiali sovietiche — è stata accolta «con soddisfazione» e lo stesso Kossighin conversando con i giornalisti americani al termine dell'incontro con Stans ha detto che da parte sovietica «si dà grande importanza alla visita del ministro americano». «La visita — ha proseguito il primo ministro — potrebbe dare il via a più ampi rapporti commerciali. Per ora comunque non attendiamo risultati immediati. Ma è pur sempre possibile che in questa occasione riusciremo a intenderci sul come preparare il terreno per decisioni future. Speriamo quindi che questa prima visita non sia l'ultima».

Rispondendo poi ad alcune domande Kossighin ha ribadito che per giungere a dei risultati positivi è necessaria «una volontà reciproca».

Per quanto riguarda poi il programma del ministro americano risulta che il viaggio si protrarrà per dieci giorni. Stans si incontrerà infatti anche col presidente del Gosplan Baibakov e avrà numerosi colloqui con il collega Patolicev visiterà poi Baku e Leningrado.

Negli ambienti sovietici si da grande importanza a questa «nuova tappa» del colloquio URSS-USA (si tenga presente che l'interscambio del 1971 ammonta a 215 milioni di dollari e che i due terzi riguardano le esportazioni americane) e si fa rilevare che già nei mesi scorsi a Mosca vi sono stati incontri sovietico-americani estremamente significativi e precisamente la visita dei governatori USA e il viaggio della delegazione di uomini d'affari.

I contatti quindi sono destinati a svilupparsi tanto è vero che si è avuta oggi notizia di un seminario sul tema «Collaborazione economica USA-URSS» che si aprirà nella capitale domenica prossima.

Carlo Benedetti

Precipita un aereo al largo di Hong Kong

HONG KONG 20

Un aereo delle linee aeree di Formosa un Caravelle proveniente da Okinawa è precipitato oggi poco dopo il suo decollo dall'aeroporto dell'isola ultima tappa prima dell'ultimo scalo a Hong Kong.

Il Caravelle che sarebbe dovuto atterrare alle 23 locali (ore 15 italiane) aveva inviato l'ultima comunicazione quaranta minuti dopo la partenza. A bordo erano ventisei persone.

Il regime getta in carcere altri oppositori

Nuovi arresti preventivi di democratici in Grecia

ATENE 20

Nuovi arresti «preventivi» in Grecia per altri oppositori. Questa volta eseguendo le disposizioni del regime il «tribunale correzionale» di Atene ha fatto gettare in carcere tre giornalisti Papaioannu di 33 anni Marla Cravaritu di 41. A Danos di 53 e inoltre il contabile C. Zarbanis, di 41 anni e l'operaio edile G. Cristoduli di 55 anni. Tutti sono stati accusati di aver violato la legge marziale e dovranno apparire in data da destinarsi davanti a una corte d'appello dei colonnelli. Non viene specificata meglio l'accusa contro i cinque democratici, ma già il fatto di essere incarcerati e inviati a giudizio per «aver violato la legge marziale» significa che su di loro pesa il pericolo di gravi condanne.

Intanto per decisione del ministro dell'ordine pubblico — cioè del capo delle forze della repressione — il professor Pantopulos deportato a Nigrita, nella Grecia centrale è stato esiliato nell'isola di Samotracia.

A fianco di questa continua azione repressiva il regime prosegue i suoi «sondaggi» verso le altre forze di destra del paese al fine di giungere ad una sorta di accordo che permetta ai colonnelli di «riverniciare» il regime dando gli una mascheratura di «democrazia» come più volte gli Stati Uniti hanno chiesto per poter riprendere senza incontrare l'opposizione mondiale il rifornimento di armi e l'invio di «aiuti».

Il nuovo segretario della Nato Joseph Luns prosegue i suoi contatti ad Atene con i massimi dirigenti greci. Tema dei colloqui è il rafforzamento del fianco sud-est della Nato e quindi la questione di forniture d'armi alla Grecia.

Consultazioni italo-magiare sulla conferenza paneuropea

BUDAPEST 20

Una delegazione italiana composta di parlamentari e di rappresentanti di enti pubblici si trova in questi giorni in Ungheria ospite del parlamento magiaro per una serie di consultazioni sul tema della sicurezza europea. La delegazione presieduta dall'on. Granelli è composta dall'on. Carlo Fracanzani della DC, Luciano De Pascalis responsabile della sezione esteri del PSI, Franco Calamandrei del CC del PCI, Giacomo Lattanzi del PSIUP, Vittorio Orilia del Movimento socialista autonomo, Michele Rossi del PCI, Giuseppe Pizza del Movimento giovanile democristiano, Ruggero Orfei direttore di «Sette giorni», Diego Cuzzi dell'ENI, Franco Sogliani dello Ispi, Paolo Calzini, Vittorio Ferrari, Vincenzo Guizzi del PSI e Stefano Silvestri dell'IAI (Istituto affari internazionali).

Su decreto del presidente magiaro Pal Losonczi

Vescovo ungherese insignito della massima onorificenza

L'opera di monsignor Josef Ijjas per la normalizzazione dei rapporti fra Chiesa e Stato

Dal nostro inviato

BUDAPEST 20

Il presidente ungherese Pal Losonczi ha conferito la massima onorificenza dello Stato magiaro il primo grado del nastro tricolore all'arcivescovo di Kalocsa mons. Josef Ijjas presidente del corpo vescovile cattolico ungherese. Il conferimento è avvenuto in occasione del settantesimo compleanno del prelato per l'opera da lui svolta per la normalizzazione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato non che quale riconoscimento per la sua positiva attività in seno al movimento per la pace.

La cerimonia della consegna è stata presieduta dal sottosegretario Imre Miklos presidente della commissione statale per gli affari ecclesiastici e da Istvan Benczik segretario generale del Fronte patriottico nazionale. Alla cerimonia erano inoltre presenti numerose personalità della vita pubblica.

In occasione della consegna dell'onorificenza che segna un altro passo verso la normalizzazione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa radio Budapest ha intervistato monsignor Ijjas l'arcivescovo ha espresso l'opinione che alla base del riconoscimento della sua opera stà il processo positivo di normalizzazione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa che è la conseguenza logica dell'attuale organizzazione della società contemporanea in continua trasformazione.

Ad una domanda sul risultato più significativo della sua attività l'arcivescovo Ijjas ha così risposto «Si sono già avute dichiarazioni a livello più alto sia negli ambienti del Vaticano che in quelli del governo ungherese circa i passi compiuti e i risultati acquisiti. Questo mi sembra il fatto di maggiore rilevanza poiché tali risultati costituiscono una garanzia sul piano dello sviluppo delle trattative che dovranno affrontare il superamento de problemi ancora esistenti».

Monsignor Ijjas ha altresì manifestato ottimismo circa la possibilità di un ulteriore sviluppo dei rapporti tra Chiesa cattolica e Stato ungherese. «Ne da garanzia appunto — ha detto — il riconoscimento che mi è stato attribuito giacchè la sostanza di tale riconoscimento è dell'onorificenza travalica il fatto puramente individuale per diventare tutt'uno con la Chiesa cattolica e la sua concezione del mondo».

Infine monsignor Ijjas ha reso noto il particolare interesse di Paolo VI che lo ha recentemente ricevuto in udienza privata per la partecipazione di «insigni rappresentanti della società magiara a festeggiamenti per anniversario di Santo Stefano».

Guido Bimbi

Contro il fascismo

Più serrata la lotta della opposizione portoghese

Articolo sulla «Pravda» di un dirigente del PC portoghese

MOSCA 20

In un articolo pubblicato oggi dalla *Pravda* Octavio Pato membio del CC del Partito comunista portoghese sottolinea la crescita del movimento di opposizione al governo di Lisbona. Negli ultimi tre anni — scrive Pato — si è sviluppata considerevolmente l'attività e l'azione delle masse popolari centinaia di migliaia di portoghesi hanno preso parte agli scioperi ed alle assemblee mentre all'interno del movimento sindacale pur ristretto nelle rigide leggi fasciste — i lavoratori hanno ottenuto l'elezione di loro candidati in seno agli organismi direttivi dei sindacati intensificando la lotta per gli aumenti salariali e per i diritti civili e politici.

Pato scrive poi che vari strati di contadini che si proletarizzano o che abbandonano le campagne contribuiscono all'allargamento del fronte antifascista insieme con i giovani gli intellettuali ed altri strati sociali. Nell'articolo si rileva quindi che oltre diecimila soldati hanno disertato o non si sono presentati nei centri di reclutamento per protesta contro la guerra coloniale in Africa e si sottolinea che la mobilitazione politica delle masse resta la tendenza principale del vasto movimento antifascista le cui condizioni di successo sono le seguenti sfruttare le forme più disparate di lotta sia legali che illegali ed intensificare l'organizzazione delle forze antifasciste ed in primo luogo del PCP al fine di consolidare il movimento democratico distruggere la dittatura fascista dare l'indipendenza alle colonie e liberare il paese dalla dominazione imperialista.

Lettere all'Unità

Il sindaco dc che risponde «arrangiatevi»

Caro direttore

giorni orsono a Castellammare di Stabia si ebbe una protesta popolare sfociata poi nei noti disordini. Tanto per chiarire le responsabilità di essi voglio narrarti quale fu il comportamento del sindaco democristiano alcune settimane prima allorchè un gruppo di mamme si recò in municipio ad elevare protesta per lo stato di caos e di insufficienza delle scuole elementari di Castellammare. Ti basti sapere che alla scuola elementare «Basilio Cecchi» nella seconda elementare (ciò a caso una classe) le lezioni si svolgono con il secondo turno con 52 alunne 47 banchi 45 sedie gabinetti insufficienti unico telefono nella stanza del direttore inutilizzabile quando questi è costretto ad assentarsi.

Ebbene il primo cittadino tentò di non ricevere la delegazione poi non potendosi sottrarre (e non correndo pericoli perchè in fin dei conti erano donne mentre con i disoccupati alcune settimane dopo chiamò la polizia) la ricevette tagliando corto alle lamentele e ad ogni tentativo di dialogo con un arrangiatevi.

Però durante l'ultima campagna elettorale la Democrazia Cristiana dette fiato alle sue poderose trombe per annunciare con esultanza (tra le altre varie promesse) che erano stati stanziati 131 milioni per l'ampliamento delle scuole elementari «Basilio Cecchi».

Ora caro direttore io ti chiedo cosa pensi ci racconterà la DC alle prossime elezioni? Ci riproporrà la stessa cifra magari aggiornata o ci racconterà che subito dopo le elezioni ci costruirà una nuova scuola asettica climatizzata posta sotto una campana di vetro con bidelle svedesi con piscina campi da gioco e funzionante a tempo pieno e fornita di apparecchiature elettroniche per l'insegnamento dell'esperanto? E pensi che gli stabilesi saranno tanto stupidi da crederci e da votare ancora per questo partito e per i suoi campioni di democrazia?

Cordiali saluti

MARIO MATTIOLI
(Castellammare di Stabia)

Troppi giovani muoiono nelle esercitazioni militari

Egregio direttore

siamo un gruppo di giovani militari di leva e dopo l'ultimo grave incidente in cui sono morti 46 nostri fratelli ci siamo chiesti il perchè di questa sciagura. Ogni anno sono tanti troppi i giovani che perdono la vita in esercitazioni. Tale perdita a quanto pare è contemplata dalle nostre leggi e quindi di questi incidenti non veniamo informati o solo in modo superficiale.

Questa volta però il tributo di vite umane è stato troppo ingente per poter tacere per poter sorvolare su di un problema che ogni giorno a nostro avviso s'ingrandisce. È mai possibile ci chiediamo noi che in una esercitazione per un ipotetica guerra 46 famiglie vengano così duramente colpite? È mai possibile che un giovane partito per compiere «il suo dovere» non debba più far ritorno a casa? È mai possibile che ancor oggi si pensi ad una «guerra» mentre intorno a noi ogni giorno la fame uccide milioni di persone e altre migliaia continuano a vivere nell'ignoranza più spaventosa?

Ecco questa dovrebbe essere la nostra guerra!

La guerra contro la fame l'ignoranza il razzismo, l'egoismo la violenza in un mondo dove non si ritrovano più i veri sentimenti.

È triste pensarlo è ancor più triste constatarlo eppure siamo sicuri che sono pochi coloro che si sono fermati un attimo a riflettere sulla morte di questi parecchiati sti.

Noi militari in questo momento ci sentiamo vicini a quei genitori che hanno perso il figlio potevano essere i nostri genitori a piangere.

(Lettera firmata da un gruppo di soldati)

Verità e leggende su Caruso

Cara Unità

mi riferisco al recente articolo di Rubens Tedeschi su Caruso e voglio fare alcune precisazioni.

Caruso cantò a Caserta Teatro Comunale Cimarosa la prima volta la sera del 26 gennaio 1896 nella «Favorita» poi in Faust Traviata e Cavalleria e per queste recite guadagnò 50 lire.

Circa l'illustre critico inglese che avrebbe pronunciate le famose frasi da tutti ripetute «Non vi sarà un altro Caruso per due o tre secoli forse mai più» i musicologi non hanno ancora scritto il nome giusto. Il «Carlino» ha scritto Thomas Burker (con la R finale) altri invece Thomas Burke come il tuo critico. Ora il primo quello con la R finale al cognome non esiste quello invece tra scritto da tutti (Thomas Burke) morì nel 1883 quando Caruso aveva poco più di 10 anni andava a scuola e faceva lo scugnizzo. Esiste invece un Teodoro Burke londinese che andò a sentire cantare Caruso a Londra e che si espresse in quel modo. Che sia proprio lui? Credo proprio di sì.

Quanto alle affermazioni di Eugenio Gara circa Caruso Puccini io sono già da anni in polemica con Arnaldo Marchetti del «Carlino» che di Caruso ne sa quanto io so di cinese e non posso accettare che si «recò a Torre del Lago dal maestro per Bohème». Caruso fu scritturato dal Goldoni di Livorno per Traviata e Manon e solo all'ultimo momento al posto di Manon gli fu fatto fare la Bohème. Puccini era presente in teatro insieme col maestro Vittorio Podesti e fece abbassare di mezzo tono alcune note alte per agevolare l'esuberante tenore. In casa Puccini Caruso vi andò soltanto per l'audizione della Tosca e questa fu l'unica volta che vi si recò per cantare.

Caruso steccava nei primi anni nel 1A e ciò avveniva perchè male gli era stato impostato il registro acuto dai suoi solerti maestri. Ma questo difetto sparì dal suo registro acuto con la volontà e col continuo esercizio e la sua voce divenne quasi subito potente e squillante ad un tempo e fu l'ammirazione dei pubblici e della critica. Caruso non temeva di non arrivare con gli acuti temeva di non apparire all'altezza raggiunta. E questo fu il suo tormento.

Comunque l'articolo di Rubens Tedeschi mi è assai piaciuto.

VITTORIO TORTORELLI
(Rimini)

L'offerta al PCI di un vecchio compagno ex combattente

Cara Unità

sono un compagno di Bottrighe e ho 87 anni. Siccome sono un ex combattente della guerra 15-18 e come tale riconosciuto col decreto legge del 18 marzo. Ho avuto anche la croce di cavaliere di Vittorio Veneto e la medaglia d'oro.

Data la mia tarda età ho pensato che a me questi riconoscimenti non servono più e così ho deciso di offrire la mia croce di cavaliere e la medaglia d'oro al PCI in riconoscimento dei suoi sacrifici dei 51 anni spesi in difesa dei lavoratori e come ringraziamento ai compagni dirigenti per la costanza nel loro lavoro sotto la guida dell'insegnamento del compagno Togliatti che diceva di fare oggi quello che si deve fare domani.

L'esempio del PCI si sta allargando a tutto il mondo e un sempre più grande numero di persone capisce che non vi è nessuna speranza fuori dal comunismo.

Fraterni saluti

GUIDO MARSILLI
(Bottrighe - Rovigo)

Gli schiaffi a Toscanini furono la sintesi della «cultura fascista»

Cara Unità

vorrei qui chiedere quale grado di cultura è scaturito dal fascismo e per cultura intendo fra l'altro, quella che in tutti i Paesi civili si esprime attraverso la concessione dei premi Nobel. Si è mai sentito o letto che sia stata fatta una tale «concessione» ad un fascista autentico, a uno di questi ritenuto ai loro tempi i «padroni del vapore» (tipo Arnnati Caradonna ecc. ecc.)

Chi ha vissuto quei tempi ricorda sicuramente la rozza ignoranza dello squadrismo di coloro che schiaffeggiarono il maestro Toscanini perchè si rifiutò di far suonare «giovinezza» alla sua orchestra l'ignoranza di quelli che tolsero la cattedra chirurgica al prof. Nigrisoli perchè si rifiutò di «giurare fede al fascismo» mentre poi la cattedra di chirurgia fu concessa ad altro professore fascista che ammazzava quasi tutti i degenti che avevan la disgrazia di capitargli sotto.

Sarebbe bello oltrechè istruttivo poter raccogliere in un volume gli episodi salienti del «culturame fascista» espresso dal 20 al '45 per tramandarlo ai posteri.

ANGIOLO MOCAI
(Imola)

Belle sui treni le carrozze-dancing: però ai pendolari non si è pensato

Cosa sono queste carrozze dancing? È chiaro che saranno carrozze adibite allo svago di coloro che effettuano lunghi viaggi su linee ferroviarie. Il che fa pensare a una idea molto avanzata almeno per le nostre ferrovie visto che i tanto discussi treni pendolari per la maggior parte dei loro itinerari non dispongono di una carrozza per dare il minimo ristoro a coloro che hanno già consumato una buona parte delle loro energie nelle fabbriche nelle catene di montaggio con il frenetico ritmo che noi tutti conosciamo.

A questo punto viene logico pensare che sia più necessario fare riposare i nostri operai e non far ballare coloro che hanno a disposizione gli agi che la vita concede. Basterebbe dare un occhiata ad una qualsiasi delle nostre stazioni per capire quanto più utile sia una carrozza in un convoglio «pendolare» che una sala da ballo viaggiante.

Con questo non voglio dire che un vagone dancing non sia una bella idea giovane moderna e gaia anzi un'idea addirittura «2000» ma mi rifiuto per quel da lasciare «700».

EZIO VINCENZETTO
(Milano)